

L'appello FIOM doverosa premessa alla ripresa nel monopolio dell'auto

# Scioperano alla FIAT soltanto le avanguardie

Approvato dall'assemblea degli operai il comportamento del sindacato di classe per l'azienda di Agnelli e Valletta — Al diciottesimo giorno lo « sciopero bianco » alla Lancia

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 6. — Lo sciopero di 20 ore presidiato dalla FIOM alla FIAT non è riuscito. Il lavoro è stato disertato da una minoranza di lavoratori. A scioperare è stata solo una nutrita avanguardia. Non saremo certo noi a sottovalutare il valore della presenza di una tale avanguardia. Il fatto che si deve registrare è che stamane quelli della FIAT sono entrati al lavoro alla grande maggioranza, nonostante l'appello della FIOM.

Valletta domina, dunque — ancora e sempre — in modo incontrastato — la situazione alla FIAT? Il distacco tra i lavoratori FIAT e la FIOM è, dunque, ancora lo stesso dopo 18 giorni? Nulla è cambiato? I risultati dello sciopero odierno sembrano dire che questa è la realtà, ma le cose non stanno in questo modo. Che la situazione alla FIAT sia profondamente diversa da quella degli anni passati non è solo la FIOM a sottolinearlo. Le diverse posizioni assunte nei vari giudizi degli altri sindacati o dei pubblicisti più attenti, nel atteggiamento stesso della direzione del monopolio che — di fronte a certe rivendicazioni sostenute dalla FIOM — si dimostra particolarmente sollecita e promissa e impegnata a risolvere le questioni non centrali ma di rilievo vengono immediatamente fatti conoscere e propagandati nella fabbrica.

Oggi, mentre non si crede più alla politica di Valletta e a quella dei sindacati che la servono, si riconosce alla FIOM non solo il ruolo di « forza oppositrice » capace di suggerire una certa indipendenza di Valletta nel suo dispotismo, ma la funzione di centro di elaborazione delle rivendicazioni più sentite ed urgenti: insufficienti salari, eccessiva lunghezza dell'orario, baronia delle qualifiche ecc. Questa situazione nuova, rispetto al passato, è stata mantenuta per Valletta, che ha assunto la contraddizione tra esigenze operarie e processo produttivo.

E' stata proprio questa situazione mutata e nuova a indurre la FIOM a proclamare lo sciopero. Essa lo ha fatto all'indomani della decisione del monopolio di prolungare l'orario di lavoro in tutti i giorni, in ogni fabbrica si chiede una più corta giornata lavorativa da 44 ore a 48. Nel decidere lo sciopero, la FIOM era ben consapevole della necessità di un lavoro ulteriore tra le maestranze della FIAT. Non è stata, dunque, sollecitata da illusioni o da ripose speranze nella sua decisione. Di fronte alla posizione subalterna di altri sindacati, di fronte ai tentennamenti e alle incertezze di un sindacato come la CISL, la FIOM — e di ciò le va riconosciuto ampio merito — ha saputo assumere le proprie responsabilità di rappresentante di classe che combatte per una posizione autonoma dei lavoratori di fronte al padronato.

Se nella FIOM fossero prevalse considerazioni di « malinteso prestigio » o di « salomonica prudenza », il sindacato unitario avrebbe potuto limitarsi ad un appello o ad una generica sollecitazione allo sciopero. Ma la FIOM ha inteso invece indicare senza equivoci la via da percorrere. Ha tenuto a sottolineare con l'appello diretto alla lotta che alla FIAT nessun problema può essere risolto senza il diretto personale intervento dei lavoratori, cioè senza lo sciopero di tutta la maestranza. E ha inteso, altresì, affermare che questo intervento, che lo sciopero non è possibile e debbono essere attuati oggi e non domani.

E' per questa ragione che l'assemblea di lavoratori e di attivisti della FIAT ha avuto un carattere tanto virile e (apparentemente) in contrasto con i risultati dello sciopero. Da tutti è stata riconosciuta la necessità di una FIOM che imponga lo sciopero. Tutti hanno confermato che i lavoratori condizionano pienamente la piattaforma rivendicativa della FIOM e la indicazione che è ora necessaria un'azione tempestiva per sostenerla. Che cosa è mancato o manca? Non manca la consapevolezza che senza sciopero e senza lotta non si riuscirà ad imporre le proprie rivendicazioni. Ma questa consapevolezza è ancora individuale. Gli anni di paralizzanti inibizioni sindacali, di discriminazioni hanno corso l'elemento fondamento della lotta: la fiducia nelle proprie forze, la capacità di sentire che gli altri credono in ciò che noi stessi crediamo. Per superare l'attuale stato, la FIOM ha lavorato

solo, in questi anni, ma molto resta ancora da fare. Ed anche necessario rinnovare l'impegno autocritico.

Il segretario generale della FIOM, Lama, il segretario della C.A.L. Garavini, il segretario della FIOM provinciale Ferrera, i compagni Saitto e Pagno hanno ulteriormente sottolineato che elemento essenziale per passare alla FIAT è ora l'opera di convinzione che lavoratori hanno la forza e la possibilità di rispondere a Valletta e di imporre i propri diritti.

Una secca risposta è stata data agli altri sindacati, in particolare alla UIL che ha accusato la FIOM di voler

operare speculazioni politiche e che la proclamazione dello sciopero aveva il significato di freno contro il centro-sinistra. E' ben strano il ragionamento di questo sindacato. Alla Lancia, infatti, la UIL lotta assieme alla FIOM. Perché, dunque, lo sciopero non è speculazione politica alla Lancia dovrebbe esserlo alla FIAT?

La FIOM ha dato l'esempio. La grande discussione provocata dalla sua decisione dentro la fabbrica è già un seme prezioso che non mancherà di maturare e dare i suoi frutti. La via è aperta. L'azione sindacale, in atto con tanto vigore in questi giorni a Torino, è in

sviluppo in tutto il paese, non potrà non influire anche il monopolio dell'automobile.

A. ALDOMORISCHI

## Lancia e Michelin ancora paralizzate

TORINO, 6. — Altre fabbriche sono scese oggi in lotta a Torino. Gli operai della Pirelli di Settimo (articolati tecnici) hanno effettuato nel pomeriggio una fermata di 5 ore per dimostrare la loro insoddisfazione per l'andamento

delle trattative contrattuali, per analogo motivo hanno scioperato per 4 ore i lavoratori della MAT-Gomma. Queste nuove espressioni di lotta si sono aggiunte agli scioperi che da alcune settimane stanno scuotendo tutta la città.

Alla Michelin l'agitazione in tutta l'azienda è giunta il 15. giorno mentre 25 giorni sono trascorsi dall'inizio dello sciopero al reparto « Mescole ».

Il comitato di solidarietà di fabbrica ha già raccolto i primi frutti concreti della sua attività. Oltre duemila mila lire sono state versate dai commercianti delle zone Lucento e Madonna di

La lotta dei 300.000 metallurgici

# Allarme a Bonn per gli scioperi

I festeggiamenti ad Erhard non nascondono le nubi sorte sulla economia federale - Tentativo nel Baden di comporre la vertenza

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 6. — Il vicecancelliere Erhard ha festeggiato ieri il suo 65° compleanno. Sulla stampa federale la circostanza ha assunto il carattere di una festa nazionale e nulla è stato risparmiato per porre al massimo risalto la grande figura e i grandi meriti del ministro dell'Economia che molti ambienti vorrebbero veder uscire dall'anticamera della cancelleria e occupare finalmente la poltrona di palazzo Schaumburg, dalla quale Adenauer lo ha

tenuto fino ad oggi lontano. In realtà le cerimonie del centenario del padre del miracolo economico tedesco sono cadute in un momento in cui la congiuntura sta segnando il passo e, soprattutto nel settore metallurgico, si notano forti sintomi di difficoltà.

Nel gennaio scorso, per esempio, la produzione del ferro e dell'acciaio è stata di mezzo milione di tonnellate inferiore a quella del gennaio del 1961. Le statistiche relative allo scorso anno rivelano d'altro canto una forte spinta al rialzo dei prezzi che ha gravato del 3,1 per cento il bilancio del 1961; quello del burro del 9 per cento; quello del grano del 23,6%; quello della frutta del 23,6%; e della verdura del 19,9%; quello del latte del 9 per cento.

## Tre richieste degli italiani in Belgio

BRUXELLES, 6. — Una delegazione del comitato di coordinamento delle associazioni italiane di lavoratori ha presentato all'ambasciata italiana a Bruxelles alle questioni dell'emigrazione. La delegazione ha consegnato alla ambasciata una petizione firmata da quindici lavoratori italiani emigrati in Belgio contenente le richieste per una migliore tutela dei loro diritti salariali e sociali.

Le richieste fondamentali sono tre: 1) che venga sviluppata una energia aziendale nei confronti del governo belga e delle Comunità economiche europee affinché la stessa sia riconosciuta malattia professionale e che, in attesa di tale riconoscimento, venga rapidamente approvata la proposta di legge presentata dal senatore Bilossi e Barbarelli per l'estensione al rimpatriato del benefit del già previsto dalla legislazione italiana; 2) il rimpiego della manodopera italiana rimasta disoccupata in seguito alla chiusura di numerosi cantieri e la riqualificazione professionale da attuarsi in Belgio, senza discriminazioni di nazionalità; 3) una rapida conclusione dei colloqui in corso alla CEE sulle restrizioni vigenti in materia di sistemazione familiare dei lavoratori italiani in Belgio e rimpatriati dal Belgio.

La petizione chiede inoltre ulteriori interventi per il rispetto delle misure di sicurezza nelle miniere e lo scioglimento della lingua italiana ai figli degli emigrati. L'ambasciata rimetterà prontamente le richieste al governo italiano.

Il sindacato ha chiesto ai propri iscritti nel Württemberg e nel Baden del nord attraverso un referendum se siano o meno favorevoli alla proclamazione di uno sciopero di protesta per imporre ai padroni una trattativa sull'aumento salariale. L'87 per cento degli interpellati — poco meno di 300 mila lavoratori — si è pronunciato per lo sciopero. Le notizie che giungono anche dalle altre regioni attestano la volontà di lotta dei lavoratori metallurgici. I lavoratori chiedono un aumento salariale del 10% e un aumento di 6 giorni del periodo di ferie. In tutto, secondo gli industriali, si tradurrebbe in un aggravio del 18% del bilancio delle aziende. Le controproposte padronali si aggirano a seconda delle regioni dal 3 al 6% di aumento.

Ad accrescere la tensione sono poi venute da parte degli industriali le minacce e i ricatti: gli operai che scioperano verranno licenziati, nessuna ditta accetterà di riassumerli, se abitano case costruite dalle aziende ne verranno espulsi con le famiglie. In queste vergognose intimidazioni si rivela il volto cinico e brutale della classe padronale tedesca che gli ideologi del miracolo e della collaborazione tra le classi, della « tranquillità sociale » avevano cercato di far dimenticare.

Mentre colloqui e incontri si susseguono intensamente anche a livello dei governi regionali per la ricerca di compromessi che evitino la rovina di forza, la stampa federale ha manifestato apertamente la propria inquietudine e chiama le parti in conflitto a dimostrare il loro senso di responsabilità in nome dell'interesse nazionale.

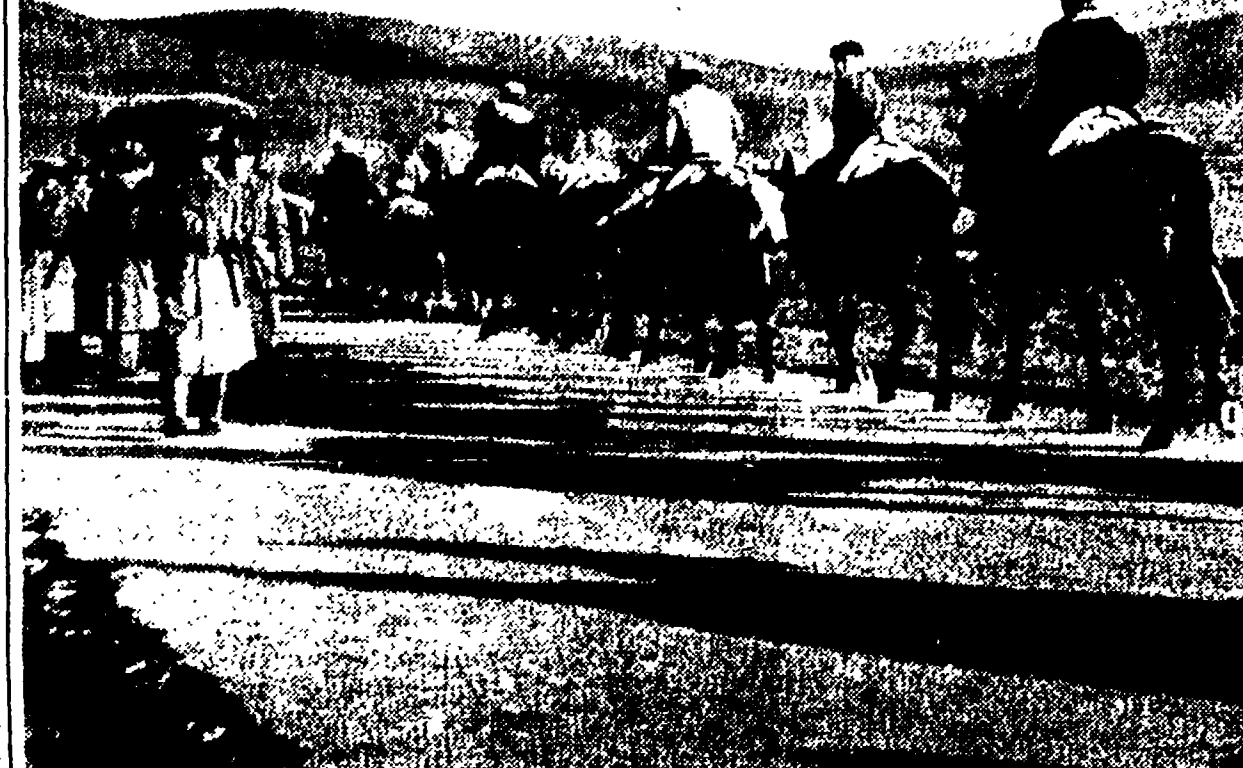
Il governo regionale del Baden-Württemberg si è iscritto oggi nella vertenza offrendo la sua mediazione nell'intento di evitare lo sciopero. Il ministro-presidente Kiesinger ha concordato un incontro con i rappresentanti delle due parti in causa per giovedì prossimo, esprimendo la convinzione che esista tuttora un certo campo di manovra in cui consentire una soluzione di compromesso.

Si vedrà nei prossimi giorni fino a che punto i capi socialdemocratici del sindacato metallurgico sono disposti a interpretare la volontà delle masse.

GIUSEPPE CONATO

## Cavalcano sui feudi siciliani

Palermo, 6. — Centinaia di contadini montati su muli e biciclette hanno occupato simbolicamente, ieri mattina, le terre del feudo Patria di Corleone reclamando la restituzione. La cavalcata contadina è stata più volte interrotta dall'intervento della polizia, giunta in forze sul posto. Poliziotti e carabinieri hanno dapprima cercato di bloccare il corteo sulla strada, appena fuori da Corleone. Successivamente hanno impedito ai dirigenti sindacali di tenere un comizio sul feudo occupato. Imponenti manifestazioni bracciantili si sono svolte a Fico e a Nisemi. La occupazione del feudo Patria non è dunque un episodio isolato. In queste settimane le « cavalcate sul feudo », in Sicilia, si sono susseguite con ritmo incessante. Pochi giorni fa migliaia di lavoratori agricoli hanno occupato le terre dei dintorni di Nisemi, reclamando l'attuazione della legge di riforma agraria. Il movimento contadino sboccherà, il giorno 15 in una giornata di lotta che si estenderà in tutta la regione. Nella foto: un momento della manifestazione.



Trieste, 6. — Anche oggi i portuali triestini hanno dichiarato lo sciopero dalle 17 alle 8 di domani mattina sospendendo ogni lavoro di carico e scarico delle navi. Come è noto, l'agitazione dei portuali triestini si protrae, dal 12 gennaio scorso. Stanno i rappresentanti sindacali hanno fatto pervenire, tramite la Capitaneria di Porto, alla direzione della Azienda Portuale dei magazzini generali i chiarimenti richiesti da quest'ultima sui dodici punti del promemoria sindacale sulle richieste di miglioramenti avanzate dai lavoratori portuali.

## Ancora bloccato il porto di Trieste

TRIESTE, 6. — Anche oggi i portuali triestini hanno dichiarato lo sciopero dalle 17 alle 8 di domani mattina sospendendo ogni lavoro di carico e scarico delle navi. Come è noto, l'agitazione dei portuali triestini si protrae, dal 12 gennaio scorso.

Stanno i rappresentanti sindacali hanno fatto pervenire, tramite la Capitaneria di Porto, alla direzione della Azienda Portuale dei magazzini generali i chiarimenti richiesti da quest'ultima sui dodici punti del promemoria sindacale sulle richieste di miglioramenti avanzate dai lavoratori portuali.

## Nell'interesse della categoria e del pubblico

# La Federstatali interviene sulla riforma amministrativa

Punti essenziali: decentramento, controllo democratico, nuova struttura delle carriere e delle retribuzioni — Iniziativa per l'ENPAS

Il comitato direttivo della Federstatali, riunitosi assieme ai rappresentanti dei nuovi settori confluiti nella organizzazione, ha dedicato una riunione alla discussione dei problemi della riforma della pubblica amministrazione, dell'ENPAS e dell'organizzazione. Alle tre relazioni che sono state presentate in materia sono seguiti 56 interventi. Le conclusioni vengono riassunte in una nota diffusa ieri.

Dopo aver sottolineato la importanza dei risultati conseguiti nel corso del 1961 (stato giuridico operai, ruolo apert, soprannumero, indennità integrative, ecc.) ha riconosciuto la necessità e l'urgenza della riforma amministrativa, nonché del congelamento delle retribuzioni e delle carriere. A questo riguardo sono stati precisati i seguenti punti: 1) decentramento istituzionale devolvendo all'Ente regione la competenza esclusiva di materie oggi attribuite agli organi centrali; 2) più efficaci controlli sulla spesa pubblica ed abolizione delle gestioni fuori bilancio; nel quadro di un più efficiente controllo, inserimento di corpi elettivi con poteri deliberativi e consultivi; 3) costituzione del Consiglio della pubblica amministrazione e potenziamento della rappresentanza del personale; 4) riordinamento delle carriere con istituzione di qualifiche (struttura delle retribuzioni con un effettivo sganciamiento dalla progressione economica da quelle di carriera; nonché con il congelamento delle diverse voci (salvo prestazioni). Elevazione del-

la misura dello scatto biennale, garantendo almeno un minimo retributivo base, netto, graduabile e pensionabile di 50.000 lire; 6) elevazione delle pensioni al 90% della ultima retribuzione, adeguamento automatico della pensione al trattamento in servizio attivo e riqualificazione delle pensioni ora in esodo, 14° mensilità.

La Federstatali nell'attuale momento politico ha voluto sottolineare la necessità che nel programma di governo vi sia esplicito e chiaro impegno di risolvere nel senso indicato e con la partecipazione del sindacato i problemi della pubblica amministrazione.

Quanto ai problemi dell'ENPAS, ravvisando nella assistenza diretta nel senso più completo la riforma necessaria perché l'Ente possa adeguarsi allo sviluppo della scienza medica, la Federstatali — per sostenere tale riforma — ha convocato una serie di convegni che sfoceranno in una manifestazione nazionale.

Incompetenti le aziende di soggiorno per le case da gioco

I lavori dell'assemblea dei presidenti e dei direttori delle aziende di soggiorno, cura e turismo sono proseguiti ieri al teatro dei Servi di Roma con gli interventi sulla relazione d'attività per il 1961 illustrata ieri dal presidente.

Gli argomenti maggiormente trattati sono stati quelli riguardanti la concessione degli arredi alle aziende con diritto di prelazione nei confronti delle richieste avanzate dai privati. L'apertura delle case da gioco per il quale l'assemblea, dopo un ampio dibattito, si è dichiarata incompetente; l'esazione delle imposte di soggiorno che le aziende intenderebbero recuperare direttamente e non attraverso gli enti provinciali del turismo, come avviene attualmente.

## Oggi e domani

# Fermo il settore materie plastiche

Lo sciopero unitario deriso dopo la rottura delle trattative contrattuali sulle richieste di fondo

Oggi e domani scendono in sciopero — per la prima volta — i lavoratori delle fabbriche di materie plastiche. Questa prima azione di lotta di 48 ore è stata concordata e proclamata dalla FILCEP-CGIL, dall'Ente Federchimici-CISL e dalla UIL-ehimici, a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. «Malgrado la florida situazione produttiva, gli industriali hanno teso ancora una volta a rinnovare il contratto contenendo al massimo le possibilità di avanzamento degli operai e degli impiegati o respingendo duramente richieste, come quelle di una regolamentazione per le noività, che sono vivamente sentite nel settore e rispondono a indifferibili esigenze.

Tra i problemi principali oggetto di controversia figurano: oltre appunto alla regolamentazione per le noività, un aumento superiore sui minimi (gli industriali hanno proposto un 8,5 sui minimi anti-congiunturali), una effettiva riduzione dell'orario, impiego per la soluzione della parità di anzianità, un miglioramento dell'indennità di licenziamento.

Gli industriali confidavano evidentemente, che i lavoratori fossero ancora imbrigliati dalle debolezze che la giovane tumultuosa espansione del settore ha ovviamente provocato nella loro capacità di organizzazione e che hanno pesato in questi anni passati. Lo sciopero che inizia oggi dimostrerà che gli imprenditori si sono sbagliati.

## Conferenza stampa a Milano

# Grandi ditte italiane alla Fiera di Lipsia

L'importante rassegna primavera avrà luogo dal 4 al 13 marzo — 9.000 espositori di 54 Paesi

MILANO, 6. — Nel corso di una conferenza stampa tenuta mercoledì 6 a Milano, il dottor Wilhelm Knapp, direttore della Rappresentanza in Italia della Camera di Commercio Estero della Repubblica Democratica Tedesca, ha illustrato il programma della prossima Fiera Internazionale di Lipsia. Questa importante rassegna mondiale di prodotti industriali, beni di consumo ecc., avrà luogo dal 4 al 13 marzo. Vi parteciperanno 9.000 ditte espositrici. Gli standi occuperanno una superficie di 300.000 mq.

Il programma della Fiera comprende tutti i prodotti dell'industria, della metallurgia, dall'industria leggera a quella alimentare e s. suddivise in tutto in alcuni settori: alimentare, specializzati, v. sono indubbio che, per le possibilità di collaborazione e di cooperazione che non sono state finora sufficientemente tenute in considerazione e sfruttate. Anche questo è un aspetto sul quale sarebbe la pena di richiamare l'attenzione degli ambienti industriali italiani. Ed è il fatto che, in occasione della Fiera, un gran numero di personalità dirigenti di primo piano convenivano a Lipsia, potrebbe offrire l'occasione per interessanti prese di contatto in questo senso. I Paesi dell'Oriente europeo saranno quelli che occuperanno, con le loro sembra presenza, la maggior superficie del quartiere fieristico con in testa l'U.R.S.S. (12.000 mq.) seguita dalla Cecoslovacchia (8.000 mq.), dalla Polonia (7.500 mq.) e dall'Ungheria (4.200 mq.).

## MONDO DEL LAVORO

### « BARBUS »: operaie in sciopero

Duecento operaie della « Barbus » di Casena (Pisa), una ditta ove si confezionano impermeabili, hanno effettuato ieri una sciopero delle 8 alle 13. L'azienda è di Milano scopi applicata della parità salariale. Lo sciopero è stato appunto proclamato quando le operaie hanno ricevuto la busta paga ed hanno potuto constatare che l'eccezione sulla parità non era stata applicata. La direzione, dopo lo sciopero, si è dichiarata disposta a trattare.

### LEGGNO: domani le trattative

F. FILLEA-CGIL ha informato che domani iniziano le trattative per il contratto di lavoro dei dipendenti delle industrie del legno. Contrariamente ad alcune notizie diffuse da alcuni giornali — secondo il sindacato — non esistono ancora punti definiti o intesi tali da far considerare il prossimo incontro come certamente conclusivo. In realtà, pur essendo cambiato l'atteggiamento padronale — e di cui i sindacati hanno preso atto tornando a trattare — la discussione è ancora del tutto aperta: i lavoratori — conclude la nota della FILLEA — non accetteranno un contratto nazionale che non risponda ai loro interessi e alle loro più legittime aspettative.

### VANZETTI: sciopero per l'organico

A partire da sabato e per quattro ore al giorno i dipendenti della fabbrica metallurgica Vanzetti di Milano scoperanno per rivendicare un nuovo organico dello stabilimento. In seguito all'assorbimento della fabbrica da parte di una società americana, sarebbe stata decisa la riduzione di 300 degli attuali dipendenti, e appunto per evitare questa decisione che è stata proclamata la lotta.

Rinnovare al più presto gli abbonamenti scaduti contribuisce al successo della «CAMPAGNA» che i Comitati «Amici» di tutte le province stanno portando avanti con grande slancio

# L'ABBONAMENTO all'UNITA'

è un legame permanente con il giornale e il Partito e specie nei piccoli centri e nelle campagne assicura OGNI GIORNO al lettore la continuità dell'informazione aggiornata veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori

## Abbonandosi all'Unità inoltre

si risparmia e si ricevono doni e si partecipa al sorteggio di FIAT 600 e televisori FIRTE messi in palio dall'Associazione Amici dell'Unità

ABBONATI ANCHE TU e procura nuovi abbonamenti